

Le operazioni stanno andando molto a rilento

Bonifiche: solo il 10% dei terreni e il 3% della falda sono a posto

Massa-Carrara Tra i problemi più seri che la nuova sindaca di Carrara **Serena Arrighi** dovrà affrontare c'è sicuramente quello delle bonifiche. Dall'istituzione del Sin di Massa e Carrara, avvenuta con la legge n. 426/1998, sono passati ben 24 anni.

Dopo il passaggio di diverse aree contaminate dalla gestione del ministero dell'Ambiente a quella della Regione, decretata nel 2013 con l'istituzione Sir, sono rimaste nel Sin, quindi sotto la competenza del governo, le aree ex Rumianca ed ex Ferroleghie a Carrara ed ex Farmoplant ed ex Bario a Massa, per un totale di 116 ettari.

Le bonifiche di queste 4 aree, però, in cui sono avvenute le attività più inquinanti, hanno sempre proceduto molto a rilento. Ad oggi, infatti, secondo il ministero della Transizione ecologica, nei 116 ettari rimasti Sin risultano bonifica-

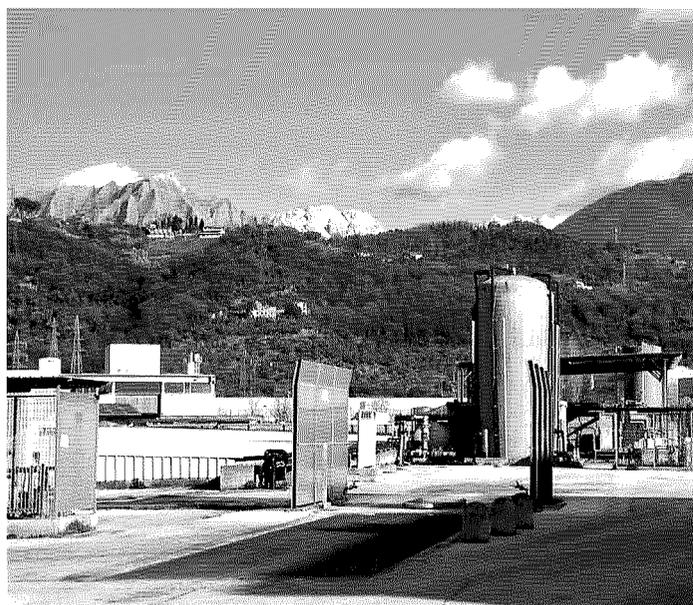
ti solo il 10% dei terreni ed appena il 3% della falda. Gli inquinanti presenti nei suoli sono soprattutto metalli pesanti, composti organici aromatici, ceneri di pirite con alto tasso di arsenico, piombo, e cadmio, scorie di fusione (cromo esavalente), diossine e furani. Tali materiali non vengono riscontrati solo all'interno dei siti industriali dismessi, ma anche in zone ad uso residenziale, come l'area Sir di viale da Verrazzano e via delle Pinete, dove sono state utilizzate per il riempimento di quote depresse delle scorie tossiche provenienti dalla Rumianca. La cosa più preoccupante, poi, è che la stessa Arpat ha riferito che questi veleni sono stati rinvenuti anche in alcuni terreni per i quali risultava già emessa la certificazione di avvenuta bonifica, come ex Dalmine, ex Farmoplant ed ex Italiana Coke, rendendo necessarie ulteriori opere di risanamento ambientale. Anche nella falda Sin

e Sir si riscontrano cancerogeni quali metalli pesanti, cromo esavalente, idrocarburi, poliaromatici, benzene, toluene, etilbenzene, solventi clorurati, pesticidi, clorurati ed azotati.

Il problema per la nostra salute risulta evidente, poiché la contaminazione non interessa solo la falda della zona industriale, ma anche le acque sotterranee delle aree residenziali adiacenti al Sin, eccetto Avenza e Nazzano. Tra la popolazione apuana, infatti, come ha confermato l'aggiornamento di Sentieri, studio epidemiologico nazionale coordinato dall'Istituto superiore di sanità, si riscontra una mortalità in eccesso dovuta a tumori ed altre malattie spesso riconducibile all'inquinamento chimico residuo. Lo scorso 30 maggio la conferenza dei servizi decisoria convocata dal ministero della Transizione ecologica (ex ministero dell'Ambiente)

ha approvato il progetto definitivo presentato da Sogesid Spa per la bonifica unitaria della falda Sin/Sir apuana. Il problema, però, è che questo intervento, che dovrà essere appaltato entro il prossimo 31 dicembre, pena la revoca dei 25,5 milioni stanziati per il risanamento ambientale di Massa-Carrara, si configura più come una messa in sicurezza che una bonifica vera e propria. Bisogna poi ancora trovare altri 8 milioni di euro per disinquinare l'area ex Ferroleghie, pesantemente contaminata da cromo esavalente e l'adiacente abitato del Murlungo, nella cui falda la presenza di questo pericoloso cancerogeno è stata rilevata in concentrazioni fino a 10 volte superiori ai limiti stabiliti. E intanto sul nostro territorio molte persone continuano ad ammalarsi e morire a causa dei veleni che hanno contaminato la terra, l'acqua, l'ambiente in generale. ●

David Chiappuella



Uno scorcio dell'area ex Enichem (ex Rumianca)



Industria

L'ex Enichem quando ancora non erano stati abbattuti gli edifici

È uno degli argomenti più delicati che si troverà ad affrontare la nuova sindaca, ci sono veleni e cancerogeni

